Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

ANNO II - N. 54 — DOMENICA 20 OTTOBRE 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-43

	Anno	Semestrale	Trimestrale
Normale	250	125	60
Sostenitore	900	500	250

Spedizione in abbonamento postale

Il Governo democratico non deve abbandonare migliaia di lavoratori in mano a certi ingaggiatori negrieri. E' necessario organizzare l'emigrazione per proteggere i lavoratori italiani.

LA REGIONE FRIULANA

Malgrado fino ad oggi l'Assemblea Costituente non abbia ancora affrontato nelle sue sedute plenarie questioni costituzionali, è tuttavia evidente dal lavoro delle commissioni preparatorie che la battaglia fra le concezioni progressiste e quelle conservatrici dello Stato verterà principalmente su alcuni punti, due dei quali sono già ben individuabili; la questione della seconda camera, delle sue funzioni e del suo modo di elezione e la questione delle autonomie regionali. Su quest'ultima in particolare, in quanto interessa il Friuli desideriamo richiamare oggi l'attenzione dei lettori.

Due sono sostanzialmente le tesi che si affrontano a questo proposito; la prima che vorrebbe ridurre l'Italia ad un agglomerato di regioni (solo il Partito d'Azione parla apertamente di forma federativa, ma quest'idea è al fondo di tutte le tesi di questo tipo); l'altra vuole che il decentramento da attuarsi in sede regionale sia un decentramento puramente amministrativo che non intacchi minimamente l'assetto unitario del paese.

Una delle ragioni che hanno ritardato lo sviluppo sociale in Italia e l'ingresso del nostro paese nel novero di quelli che contano per qualche cosa nella politica europea è certamente il ritardo con il quale l'Italia è riuscita a costituirsi in nazione. Ciò equivale a dire che le cause della particolare arretratezza politica italiana (della quale anche il fascismo è stato un chiaro sintomo) si devono ricercare nell'esistenza nel nostro paese di forze politiche o sociali interessate ad impedire l'unità in quanto solo nella ristrettezza del provincialismo e del particolarismo dei vari staterelli regionali italiani trovavano la loro ragione di essere. Per questa ragione ogni forma politica che riuscisse in Italia gli staterelli regionali di infausta memoria riporterebbe nel nostro paese il rafforzamento di queste forze sociali che solo l'azione rivoluzionaria delle regioni più evolute è riuscita a contenere e neutralizzare. Il ritorno cioè ai piccoli staterelli regionali significherebbe per tutte le regioni italiane un passo indietro e non un passo in avanti. Per questa ragione le forze che in Italia lottano per il progresso sono contrarie a che si conferisca alle regioni la facoltà di fare delle leggi.

D'altra parte noi siamo profondamente convinti che nessuno dei gravi problemi che assillano in questo momento le classi popolari troverà più rapida o più facile soluzione con la riduzione dell'Italia ad un agglomerato di staterelli minori, ma che al contrario tutti quesi problemi ne risulteranno complicati e la loro soluzione sarà resa più difficile. Noi comunisti abbiamo l'obbligo di ricordare ai lavoratori che le riforme dalle quali può venir loro qualche beneficio sono riforme sociali ed economiche e che qualsiasi tentativo di far credere che l'introduzione dell'ente regione nella struttura costituzionale italiana gioverà ai bisogni delle masse non è che un diversivo per distrarre le masse dai loro veri interessi, dal porre cioè l'attenzione sui problemi che più le interessano, quelli delle riforme nella struttura sociale.

Detto tutto questo bisogna però aggiungere che noi pure siamo convinti degli inconvenienti a cui può dare origine l'accentramento amministrativo. Siamo perciò d'accordo che alcune delle funzioni amministrative dello stato vengano decentrate nelle Regioni. Funzioni amministrative e non politiche; la facoltà ad esempio di emanare delle leggi ci troverebbe contrari. Ma nei limiti così segnati, nei limiti cioè di un giusto ed utile decentramento amministrativo, se resta deciso che l'ente che lo dovrà esercitare sarà la regione, sorge per noi friulani un problema; il Friuli deve essere una regione o deve far parte della regione veneta? Posto in questi termini il problema, non esitiamo a rispondere che sarebbe indubbiamente più utile al nostro popolo che certe funzioni dello Stato venissero decentrate ad Udine anzichè dover usufruire di quelle di Venezia. I nostri problemi sono problemi particolari, solo in parte simili a quelli del Veneto, la nostra provincia è già fra le più vaste d'Italia ed è già uno scomodo viaggio per molti friulani il dover venire fino ad Udine per il disbrigo delle pratiche amministrative, d'altra parte l'esperienza che andiamo facendo del funzionamento del Magistrato delle Acque è abbastanza eloquente per mostrarci che significherebbe per noi la regione veneta. Naturalmente il problema va studiato meglio e più concretamente nei suoi aspetti economici, ma noi possiamo fin d'ora affermare che se le regioni devono sorgere, e noi comunque lo auspichiamo contenute nei limiti sopra descritti, una di queste deve essere il Friuli. La definizione dei confini orientali, che pensiamo si debba ritenere come ormai definitiva, che lasci all'Italia il Friuli orientale, cioè la parte italiana della provincia di Gorizia, pone già di per sè il problema di ampliare ancor di più la già grande provincia di Udine o invece di costituire una regione Friulana, che, articolata nei centri di Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo, potrebbe utilmente sbrigare molto del lavoro che oggi troppo a lungo stagna nella lunga strada per gli uffici di Roma.

Migliaia di lavoratori

chiedono l'istituzione di spacci cooperativi e l'immediata costruzione di case popolari in una imponente manifestazione contro il continuo aumento del "caro vita,,

Chiedono di poter soddisfare le quotidiane necessità dell'esistenza: spacci popolari, case d'abitazione, prezzi onesti.

Giorni or sono, in una imponente manifestazione circa diecimila lavoratori hanno sospeso per due ore il lavoro per protestare contro il continuo aumento del «caro vita» chiedendo l'istituzione di spacci cooperativi e l'immediata costruzione di case popolari.

Alla palestra n. 2 dell'ospedale hanno parlato i segretari della Camera Confederale del Lavoro il comp. Mario Fortuna e una rappresentante dell' U.D.I.

Una delegazione di questi lavoratori s. è recata dal Sindaco e dal Prefetto esponendo i loro desiderata.

Un imponente corteo si è volontariamente andato a formarsi ed ha percorso le vie cittadine sciogliendosi quindi alla camera confederale del lavoro.

Le masse lavoratrici si trovano oggi nell'impossibilità di far fronte a quelli che sono i quotidiani bisogni dell'esistenza. Immediati provvedimenti urgono. Il vanto di una nazione è di trattare con coscienza chi lavora e produce.

Gli operai di alcune fabbriche portavano dei cartelli nei quali a caratteri cubitali veniva chiesto che si aspetta a mantenere le promesse che certi partiti fecero in periodo elettorale, che si provveda all'assistenza sanitaria ai figli del popolo denutriti e ammalati di tubercolosi.

Operai ed operaie, impiegati, pensionati. La manifestazione è stata una delle più imponenti di questi ultimi tempi, raramente Udine ha visto nelle sue strade tanta massa di popolo.

Basta con le promesse, il popolo lavoratore chiede fatti. Le autorità si impegnino a far sì che le richieste dei lavoratori vengano esaudite.

---ooo---

Monito necessario

Un passo del P. C. presso De Gasperi sul contegno delle autorità periferiche

Il comp. Scoccimarro è stato incaricato dalla direzione del P. C. di chiedere a De Gasperi un'azione più coerente da parte dell'autorità periferiche e specialmente da quelle che dipendono da ministero dell'Interno.

La responsabilità di certi uomini politici stanno veramente divenendo gravi. Non solo certi partito hanno fatto quanto era possibile per dividere le forze democratiche con i risultati che oramai tutti possono constatare, ma anche come azione di governo le forze che devono agire a tutela dell'ordine vengono più volentieri orientate contro partiti che hanno voluto la Repubblica e la sostengono piuttosto che contro le forze sovversive di destra che mirano a rovesciarla. E' bene che un serio avvertimento sia stato dato; così ognuno avrà preso chiaramente le sue responsabilità.

LA SALMA DI LUIGI BORTOLUSSI

riceve il commosso estremo saluto del popolo Friulano

Le onoranze funebri a Udine - Spilimbergo e Lestans

Nel pomeriggio del giorno 10 ottobre u. s. il popolo friulano ha tributato le estreme onoranze funebri a Luigi Bortolussi (Marco) direttore di «Lotta e Lavoro».

A rendere l'estremo omaggio al valoroso combattente della libertà sono affluite alla camera ardente approntata nella sede della Federazione, centinaia di operai, professionisti, personalità politiche, autorità che hanno voluto inchinarsi davanti alla salma del nostro direttore.

La bara ricoperta dal tricolore, era fiancheggiata da «Garribaldini». Il carro funebre preceduto dalle corone della Federazione, di «Lotta e Lavoro» dell A. N. P. I., dalla bandiera della Federazione del partito con scorta d'onore era seguito dalla vedova, dai congiunti, da tutti i rappresentanti della Federazione Comunista, delle rappresentanze dei partiti democratici e da un folto stuolo di giornalisti e di estimatori dell'estinto.

I funerali del nostro direttore
Autorità, rappresentanze e lavoratori seguono il mesto corteo.

Il mesto corteo ha attraversato le vie cittadine. Giunto in Piazzale 26 luglio il comp. Beltrame ha ricordato con toccanti parole la figura di «Marco».

Il comp. Beltrame ha rammentato come Luigi Bortolussi fosse uno dei rari uomini i quali nulla chiesero per se, e dedicarono l'intera esistenza all'interesse di, una causa di umana solidarietà con la quale la loro esistenza s'identifica e si confonde. Tracciato un quadro delle attività dello scomparso, l'oratore ha così concluso il suo dire:

«Io non so se la maggioranza degli uomini, occupata dai propri individuali interessi possa completamente comprendere una vita come quella di Luigi Bortolussi, interamente spesa al servizio di una causa alla quale ogni privato interesse, ogni affetto viene ordinato e sacrificato.

Il comp. Beltrame rende l'estremo commosso saluto alla salma di Luigi Bortolussi.

Vi è chi vorrebbe far credere che quella causa abbia la sua base negli istinti più bassi dell'uomo, ma io non conosco nella storia dell'umanità uomini che si possano facilmente collocare su di un piano morale più alto della numerosa schiera di comunisti che sacrificarono i migliori anni della giovinezza senza altra speranza che quella di vedere un giorno grazie ai loro sacrifici un mondo migliore prendere il posto di quello attuale nel quale l'oppressione, lo sfruttamento e l'ingiustizia sono la regola normale di esistenza.

La forza morale che ha animato uomini come Luigi Bortolussi, è una forza che irradia attorno a se altre energie con le virtù dell'esempio suscita l'imitazione e perpetua così la propria esistenza.

Pochi giorni or sono Luigi Bortolussi, già sfigurato dalle sofferenze che dovevano condurlo alla tomba accoglieva la visita della Segretaria della Federazione con queste parole:

«Compagni, continuate voi la nostra lotta!».

E non solo i compagni del suo partito, ma tutti i lavoratori che lo conobbero e lo amarono, che ebbero in lui il loro difensore ed il loro campione formulano qui il proposito di soddisfare alla sua ultima volontà, di continuare la lotta per un mondo migliore che arrida agli uomini vivi e nel quale gli uomini come Bortolussi troveranno l'immortalità del ricordo e della riconoscenza degli uomini mini finalmente redenti».

A SPILIMBERGO

Il carro funebre è quindi proseguito alla volta di Spilimbergo. Quivi alle porte del paese attendevano la salma i compagni, le rappresentanze dell' A. N. P. I., i reduci e combattenti, l'U.D.I., il P. d.A., il P.S., il sindaco ed un rappresentante dei giornalisti friulani. La bara portata a spalle per le vie del paese fu fatta sostare nella piazza ove con vibranti parole il comp. Ultra ha ricordato lo scomparso.

A LESTANS

Alle porte del comune di Lestans ad attendere le spoglie mortali di Luigi Bortolussi c'era la popolazione tutta. Mancava una sola persona: il prete. La bara trasportata a spalla sino al cimitero ha ricevuto commosse onoranze. In cimitero Lizzero e Vanni diedero l'estremo addio al compagno di lotta.

Un fatto significativo. Delle donne e dei ragazzi, aperta la porta del campanile suonarono a distesa le campane che il prete del paese aveva proibito di suonare.

Pericoli dell'emigrazione clandestina

Durante i mesi invernali furono segnalati da alcuni Uffici del Lavoro dell'Italia del Nord numerosi tentativi di espatri clandestini verso la Francia e la Svizzera ad opera di lavoratori italiani.

In generale la sorte di codesti emigranti senza passaporto è stata molto dura.

Alcuni di essi sono restati per sempre fra le montagne, vittime del gelo e delle bufere di neve.

Altri, varcato il confine, sono stati arrestati e, dopo un periodo più o meno lungo di carcere e di campo di concentramento, rimpatriati.

Altri più fortunati, sfuggiti all'arresto, sono stati costretti, per vivere, a vagabondare elemosinando e rubacchiando.

Molti, soprattutto in Francia, dopo un lungo periodo di campo di concentramento, sono stati assunti da datori di lavoro, spesso senza scrupoli, per essere impiegati in lavori pesanti; mai pagati, mai trattati, impossibilitati a difendersi dalla continua minaccia di rimpatrio o di nuove punizioni.

Il numero di questi moderni schiavi volontari è impreciasato, ma si crede che esso superi, tanto per la Francia quanto per la Svizzera, di gran lunga il numero dei lavoratori che sono emigrati con regolare contratto di lavoro e passaporto.

Nella primavera e nell'estate fu segnalata, dagli Uffici del Lavoro, la presenza nel Nord di «procacciatori» stranieri venuti ad ingaggiare lavoratori italiani con contratti poco onesti e tali da prestarsi ad interpretazioni e applicazioni convenientissime per i datori di lavoro ma svantaggiose per i lavoratori.

Recentemente, è stata inoltre constatata la presenza fra noi di ingaggiatori sud-americani che hanno pressapoco le stesse intenzioni di quelli inviati dagli altri capitalismi europei. E' risaputo, infine, che vi sono, in molte città e paesi d'Italia, società agenzie e privati che si incaricano, dietro un relativo compenso, di far espatriare i nostri disoccupati. Sono già state smascherate diverse persone che truffavano la buona fede degli aspiranti all'emigrazione intascando denaro e non facendo espatriare nessuno. Sono i casi meno pericolosi e si tratta di comuni truffatori che vengono presto o tardi denunciati.

* * *

Nocivi invece sono gli altri, quelli cioè che riescono in qualche caso a far emigrare dei lavoratori, traendone un guadagno e inviando degli italiani a lavorare in condizioni penose, in luoghi inospitali, malarici e comunque inadatti al nostro organismo, senza il diritto di disdire i contratti, senza la possibilità di inviare i pochi risparmi ai familiari restati in Italia, con salari inferiori a quelli dei lavoratori indigeni, senza il diritto di organizzarsi nelle Associazioni operaie, e così via.

Evidentemente non si può fare una colpa ai lavoratori disoccupati che soffrono la miseria e la fame se espatriano clandestinamente e se si assoggettano ai rischi di una emigrazione organizzata dai moderni negrieri.

Si può invece fare una vasta propaganda, una buona opera di educazione, per segnalare i pericoli cui vanno incontro i clandestini e gli ingenui.

Bisogna arrestare i borsari neri dell'emigrazione e impedire, con tutti i mezzi a disposizione, che l'Italia diventi un mercato di schiavi.

Ma al tempo stesso le autorità italiane debbono preoccuparsi maggiormente del tragico problema della disoccupazione.

Sappiamo che la ricostruzione in Francia va molto a rilento proprio a causa della scarsità di mano d'opera e che vaste zone di terreno sono poco coltivate per la mancanza di contadini. Ci dicono vi sia la possibilità di dar lavoro ad oltre un milione di operai e contadini in Francia.

Da noi disoccupazione, da loro mancanza di mano d'opera.

Perchè non ci mettiamo d'accordo nell'interesse loro e nostro?

L'ostacolo maggiore è rappresentato dalle autorità francesi che non permettono ai nostri emigranti d'inviare i propri risparmi in Italia.

* * *

Questo problema può e deve essere risolto al più presto. E' fra noi in questi giorni, una rappresentanza dell' «Italia Libera» venuta dalla Francia per ottenere il riconoscimento ufficiale del nostro governo. Noi pensiamo che questi italiani tornando in Francia debbano porre la necessità di concedere ai nostri lavoratori il diritto di inviare in Italia il frutto del proprio lavoro.

Alla loro azione, però, deve essere associata quella delle nostre autorità preposte alla emigrazione. Attendere che chi ha necessità di lavoratori si faccia vivo è molto comodo, ma poco redditizio. Due milioni di disoccupati italiani non possono più aspettare. Bisogna decidersi, muoversi, agire.

* * *

Attendere o tergiversare o sperare nella pace quando masse enormi di disoccupati non hanno mezzi per vivere, quando decine di migliaia di bambini intisichiscono per mancanza di nutrimento, quando migliaia e migliaia di giovani affrontano pericoli e le conseguenze della emigrazione clandestina, pur di trovare lavoro, anche a condizioni schiaviste, è una colpa, una colpa grave.

(dal settimanale "Vie Nuove")

LIBERO VALLIERI

COLPI d'obiettivo

"Non esiste in America niente di simile a una stampa indipendente, a meno che non sia nelle piccole città di provincia.

Lo sapete bene e lo so anch'io. Non c'è uno fra voi che osi di scrivere la sua onesta opinione e se lo facesse, sapete in anticipazione che essa non vedrebbe mai le stampe. Io sono pagato centocinquanta dollari la settimana per tener lontane le mie opinioni oneste dal giornale per cui lavoro — altri fra voi ricevono lo stesso stipendio per la stessa cosa — e chiunque di voi volesse essere così pazzo da scrivere le sue opinioni oneste sarebbe sulla strada in cerca di un altra occupazione.

La professione del giornalista di New York è di distruggere la verità, di mentire spudoratamente, di pervertire, di vilipendere, di strisciare ai piedi di Mammone, e di vendere la sua razza e il suo paese per il suo pane quotidiano.

Voi lo sapete e io lo so; e che pazzia è questa di andar brindando alla stampa indipendente!

Noi siamo gli strumenti e i vassalli di ricchi individui che restano fra le quinte.

Noi siamo i pagliacci; essi tirano le cordicelle e noi balliamo. Il nostro ingegno, le nostre opportunità e le nostre vite, tutto, è proprietà di altri uomini. Noi siamo prostitute intellettuali".

(Dichiarazioni di John Swinton, direttore del giornale indipendente «New-York Tribune» fatte in un banchetto di direttori di giornali indipendenti nel 1923. Passano gli anni ma le cose restano).

* * *

Secondo un giornale democristiano veneto i fatti sono documentati dai comunisti con il manifesto "Chi aveva ragione" per giustificare il loro atteggiamento. Sempre dallo stesso giornale apprendiamo che sarebbe stato meglio se sin dal luglio ci si fosse attenuti alla loro politica economica. Oh... questa è bella. E noi illusi eravamo convinti di documentare i fatti per denunciare la politica "corbinica" approvata dai democristiani in pieno. "Se Corbino non esistesse bisognerebbe inventarlo". A leggere l'articolo democristiano bisognerebbe dedurre che questa frase è stata detta perlomeno da Togliatti e non da De Gasperi visto che i comunisti con il manifesto "Chi aveva ragione" vogliono giustificare il loro atteggiamento e visto che i d.c. avevano previsto dove si andava a finire con Corbino.

Amici d.c. ricordatevi che il giuoco d'azzardo è punito severamente dalla legge; ed il cambiare velocemente le carte in tavola non è da persone oneste; dignitose e riguardose come solo voi potete esserlo.

I. C.

Basta con le provocazioni!

Le calunnie di certa stampa debbono cessare
I partigiani sono decisi a non tollerare più l'attuale campagna denigratoria

Dopo i fatti avvenuti a Travesio ed a Gorizza, giorni or sono, è doveroso chiarire alle autorità competenti ed al popolo tutto, qual'è la posizione che assumono i partigiani sottoposti a continue calunnie e diffamazioni da parte della stampa reazionaria della nostra Provincia.

La pazienza ha i suoi limiti..... e questi stanno per essere raggiunti.

Fino ad oggi si è sempre taciuto, ma da ora in poi è bene che si sappia che i Partigiani non sono più disposti a tollerare la minima offesa lanciata contro di essi e contro il movimento di Liberazione Nazionale.

Bisogna che quelli che tentano di provocare disordini pensino bene a quello che fanno poichè il popolo e se questo non bastasse le migliaia di Partigiani sono pronti come un sol uomo a farla finita.

Le Autorità competenti cerchino di fermare questa sconcia serie di calunnie e diffamazioni poichè esse durano da troppo tempo impunite.

Pensino che si deve valorizzare e non diffamare il movimento che solo ha dato all'Italia il diritto di porsi a fianco delle nazioni veramente democratiche e per questo mettano un duro freno alla stampa prima che questo venga messo da coloro che ne hanno il pieno diritto ed il sacrosanto dovere.

---ooo---

Si inasprisce la lotta per i patti colonici

nell'imminenza del Congresso Nazionale della Federterra

Dopo il Congresso Provinciale della Federterra avrà luogo a Bologna il 17 corr. il Congresso Nazionale dei lavoratori della terra.

Il movimento organizzato dei contadini si sta affermando in tutta Italia in modo sempre più crescente, per contro la resistenza degli agrari alle rivendicazioni dei contadini si irrigidisce su delle posizioni di intransigenza, ciò che rende acuto il problema, che è urgente della revisione dei patti colonici con criteri democratici.

Difatti all'ordine del giorno del Congresso Nazionale vi è la discussione sul rinnovamento dei patti colonici; questa azione, democratico progressiva da parte dei contadini dà evidentemente sui nervi a certi signori che si professano, falsamente, amici e difensori dei loro interessi.

Ma il momento è decisivo: l'occupazione delle terre da parte dei contadini del sud; l'imminente inizio delle trattative del nuovo patto colonico della mezzadria; il lodo De Gasperi che i mezzadri chiedono che sia convertito in legge, la riforma agraria è allo studio alla Costituente, costituisce una preoccupazione per i signori agrari ed allora, per l'occasione tutta la stampa assoldata agli stessi e tutti i loro servi sono messi in questi giorni in moto in difesa degli agrari — gerarchi delle campagne e dei loro privilegi.

Problemi del giorno

Danni di guerra

Abbiamo fermato la nostra attenzione, una nostra giustificata curiosità, su un battibecco avvenuto, tempo addietro, tra alcuni sinistrati che avevano espresso alcune loro idee (forse un po' azzardate) su «Libertà», in merito alla faccenda dei danni di guerra e l'Ufficio Tecnico Erariale.

Il battibecco non ha avuto alcun seguito e le cose sono al punto morto di prima; o se non proprio punto morto, rallentato, sterile, che è ancor peggio.

La legge con decreto ormai vecchio stabilisce che sia concesso un acconto sui danni subiti nei beni mobili di prima necessità; ma a beneficiare dell'acconto sinora sono stati ben pochi, solo perchè la procedura che viene usata per concedere il tanto necessario e sospirato anticipo è delle più cervellotiche e prive di senso comune: di quel senso comune che fa la dire quanto sia semplice ed elementare venire incontro ai sinistrati di guerra che ne hanno veramente bisogno.

E poichè abbiamo parlato di Ufficio Tecnico Erariale, che c'entra questo Organo puramente tecnico, con i danni subiti dai beni mobili di abitazione?

E' bene anzi premettere un esempio procedurale una famiglia ha avuto la casa distrutta dai bombardamenti con tutto quanto il mobilio, arredi e suppellettili la casa stessa conteneva: la denuncia relativa è stata presentata qualche anno fa, come prescritto, all'Intendenza di Finanza (tra i documenti «a corredo» che ci sta a fare il falso dell'atto notorio?). L'Intendenza di Finanza trasmette ai carabinieri, alla tributaria e all'Ufficio Tecnico Erariale una copia della denuncia per l'accertamento.

Va da se che le tre valutazioni sono tra loro contrastanti perchè ognuno dei tre organi segue un criterio diverso: i carabinieri rappresentando la parte inquisitrice, la tributaria quella fiscale, e l'U.T.E. quella tecnica; poi succede che il tecnico fa il poliziotto con quel successo che è facile immaginare e il carabiniere prende misure e le delle stime semplicemente esilaranti e le tre stime tornano all'Intendenza di Finanza, simili tra loro come un cinese, uno zulù e un europeo. Altro carteggio per sapere a quale dei tre organi si deve prestare più fede; e tira e molla (come nella canzonetta) e trionfo di una sempre più gravosa e stupida super-burocrazia, e confusione di dati, e scansare responsabilità e invidiuzze maligne, e accuse e proteste.

Non sta a noi (o almeno non qui in sede di rilievo di una situazione penosa) suggerire il modo di snellire e sveltire il lavoro di accertamento: noi pensiamo a tutte quelle famiglie, e sono tante, che contano sull'anticipo per comperarsi le coperte per il prossimo inverno.

* * *

Incarichi provvisori a insegnanti non di ruolo

Sarà di questi giorni, in Provveditorato, l'esposizione delle graduatorie degli insegnanti non di ruolo; e ricordandoci quelle esposte un anno fa, saremmo proprio curiosi di sapere in base a quali criteri sono state fatte.

Curiosità, si badi, non riferita alle due graduatorie extra: degli insegnanti che hanno superato l'esame di concorso e che non sono stati ancora inquadrati nè a quella dei reduci, partigiani, ex combattenti, ecc.; ma alla terza graduatoria, quella dei maestri senza meriti speciali. Lo scorso anno per questa categoria non si è saputo fare di meglio (quando bastava un parere dei C.L.N. comunali sul passato politico e presente economico dei vari insegnanti) che compilare una graduatoria in base alla qualifica conseguita in era fascista e durante l'occupazione tedesca: come era da prevedersi si sono visti insegnanti che erano stati a un pelo dall'epurazione o maestre con berretto in piena estate per nascondere la rapatura fatta loro dai partigiani, in testa alla graduatoria per quel distinto o ottimo concesso da un direttore didattico (i gerarchetti della scuola) entusiasticamente fascista o quanto meno pauroso.

Sembra che quest'anno valgano «anche» altri requisiti agli effetti della graduatoria: ma temiamo che quell'anche guasti, pregiudichi, falsi tutto.

Posta facoltà agli insegnanti di protestare la loro posizione in graduatoria: ma si sa che i reclami, specie se giusti, da che mondo è mondo, lasciano sempre il tempo che trovano.

O non ha pensato il Ministro Gonnella che la questione degli incarichi provvisori è di una importanza ricostruttiva delicatissima?

Abbiamo dato uno sguardo alle graduatorie che fanno bella mostra di sè nelle scuole di via Dante; e quanto rilevato dal nostro articolista, relativamente ai meriti fascisti e repubblichini, valorizzati, si è avverato in proporzioni insperate; un " ottimo fascista fa fare un balzo fantastico reale nella graduatoria; mentre una madre di famiglia... Ma torneremo sull'argomento; e con dati esaurienti e se necessario con nomi e responsabilità.

N. d. R.

Giovani operaie di uno stabilimento industriale cittadino alla manifestazione contro il continuo aumento del " caro vita ".

Vita di Partito

Considerazioni amministrative

Il Convegno d'Organizzazione ha permesso al compagno relatore di S. Giorgio di Nogaro di richiamare l'attenzione dei presenti sulla grande importanza che riveste il lavoro amministrativo.

E' facile intuire infatti che tutto il lavoro politico ed organizzativo, del Partito in generale e della nostra Federazione in particolare, è proporzionato ai mezzi economici che la Segreteria Amministrativa riesce a rendere disponibili.

Più praticamente riunioni, comizi e conferenze possono essere tenuti nella misura che ci sono mezzi per sopportare le conseguenti spese di locomozione e di organizzazione; e la nostra Sezione Stampa e Propaganda potrà svolgere un lavoro efficacemente proporzionato agli opuscoli, ai manifesti, pubblicazioni propagandistiche che essa sarà in grado, finanziariamente, di produrre e diffondere.

Pensino quindi i vari Segretari Politici delle nostre Sezioni quando ci chiedono più numerosi i nostri interventi, che noi dobbiamo sempre fare i conti con le nostre semivuote casse; che nella misura in cui essi stimoleranno l'azione dei propri Segretari Amministrativi e quindi si effetui un aumento dei versamenti mensili, anche l'azione politica potrà essere incrementata.

E comprendano i Segretari d'Organizzazione che il lavoro amministrativo è importante anche per il miglioramento del loro lavoro perchè lo sforzo per la riscossione delle quote mensili e la riuscita delle varie sottoscrizioni richiedono un lavoro d'organizzazione capillare che comporta contatti fra responsabili e compagni della base che poi servono egregiamente per il lavoro politico.

E i Segretari Amministrativi devono rendersi conto che oggi più che mai è necessaria una buona amministrazione politica che tenda a rendere ogni compagno cosciente del valore della sua quota mensile, contributo piccolo ma efficace, della necessità del suo modesto rapporto affinchè tutto l'ingranaggio del Partito marci spedito verso le mete stabilite, dell'orgoglio che deve penetrare in ognuno avendo la coscienza che le poche lire mensili servono alla lotta quotidiana per il trionfo della causa dei lavoratori.

Il richiamo del compagno di S. Giorgio venga raccolto, compagni Segretari Amministrativi!

Baracetti Renato

———ooo———

Per onorare la memoria di Luigi Bortolussi (Marco)

Direttore di "Lotta e Lavoro,,

Fra i giornalisti friulani è stata aperta una sottoscrizione i cui proventi verranno devoluti alla famiglia dell'Estinto.

Alla sottoscrizione, hanno aderito anche Associazioni, Enti e persone.

A tutti vada il grazie commosso della beneficiata.

Gino Beltrame 500, C. Carrara 500; Mario Lizzero 200; Chino Ermacora 200; G. M. Cojutti 200; Antonio Piccoli 200; Francesco Rampulla Roncioni 500; Italo Calligaris 500; Plinio Palmano 400; De Ieso Alvise 200; Lino Pilotti 200; Carlo Pignat 500; Federazione Socialista Friulana 200; Sezione di Udine del Partito Socialista 500; Lavoratore Friulano 1000; Renzo Ricci 500; Mautino Ferdinando (Carlino) 500; G. L. Germano 200; G. A. Colonnello 200, Illicio Colonnello 200; Bruno De Nobili 100; Mons. Vittorio Tonello 100; Giorgio Provini 200; Sergio Pacini 200; Attilio Tommasini 200; Nereo Donner 100; Dino Marni 100; Sergio Maldini 100; Enrico Marsilli Migliorini 200; Isi Benini 100; Giuliano Santoro 200; Pietro Pascoli 200; Piero Fortuna 200, dott. Guido Comessatti 500; Gino Del Fabbro 400; Napoleone Del Mestre 500; Arturo D'Eva 500; un comp. della Sez. «O Cotterli» 500; Federico e Carmen Botti 200; Giuseppe Blasoni 100; Remo Mattioni 200; Maria e Paolo Perez 50; Renato Donini 100; Armando Scoda 100; Erminio Bon 150; Nascisio De Vit 50; Elio Sabbadini 50; Umberto Di Reggio 100; Alfredo Groba 100; Alberino Di Piero 50; Giovanni Orlando 50; Sisto Martinis 50; Ettore Vida Tosolini 500, N. N. 50, Ferruccio Zanuttini 1000; avv. Giacomo Centazzo 200; Attilio Bertoglio 100; Sezione P.C.I. di Ruda 500; Giovanni Chiaruttini 200; Ceccotti Giacomo della Sezione del P.C.I. di Buttrio (in memoria degli anni passati insieme in prigionia) 500; Nicolò Tonello L. 500; Giovanni Todon 50; Mario De Luisa 100; Sezione P.C.I. di Morsano al Tagliamento 100, Lavorcop di Udine 1000; il Padrino del comp. Mauro Scoccimarro 200; Felice Feruglio 300; Manzano 100, Grinovero 200; Guatti Giuseppe 200, Libero Bidischini 100; N. N. 100, Arturo Manzano 100; Taddio 100, N. N. 100; Rodaro 100; Fasci[illegible] Romagna 100; Buiatti 50; [illegible] Pessi 50; Betuzzi 50; Aolisio 50; Sebastianutti 50; Casarotti 50.

Totale complessivo fino ad ora raggiunto L. 21.950.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Circolo «Rinascita».

Abbiamo notizia che molte Sezioni stanno sottoscrivendo. Pubblicheremo non appena pervenutici i nominativi.

———ooo———

Ringraziamento

La vedova del compagno Luigi Bortolussi, «Lotta e Lavoro» e la Federazione Comunista ringraziano sentitamente tutti coloro i quali hanno voluto prendere parte al loro dolore.

La lotta contro la disoccupazione

Ad Aquileia si chiedono immediati provvedimenti

L'argomento sul quale vogliamo intrattenerci oggi, riveste una importanza capitale per le conseguenze gravi di tragicità alle quali certamente si arriverebbe, qualora gli organi competenti non aprissero bene gli occhi in tempo, provvedendo a sanare almeno in parte questa piaga che avvilisce ed esaspera il nostro popolo. La disoccupazione, questa arma insidiosa, che imperversa dappertutto, accentua il suo ritmo specialmente nella nostra provincia ed in particolare nel nostro comune. La locale sezione del P. C. per parte sua, ha già portato a conoscenza del signor Prefetto, con una eloquente esposizione, l'aggravarsi della situazione dei senza lavoro, ma come di consueto però per la indolenza burocratica delle autorità provinciali, tutto è rimasto lettera morta. Ponti, strade, lavori di bonifica assieme a certi terreni lasciati incolti per l'incuria dei proprietari, pronti solo, per le solite abitudini a spogliarli, aspettano ansiosi la mano d'opera. Perchè non si aprono i lavori? Non possiamo credere che ci sia qualcuno che faccia il sabotatore proprio in questo delicato settore con la speranza di trarre vantaggio dall'acuirsi della situazione. Se poi ci dovesse essere, noi pensiamo che presto o tardi verrà smascherato e tutto il popolo potrà e dovrà conoscerlo ed additarlo al ludibrio unanime. Il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica, i vari papaveri locali di marca prettamente antipopolare, provvedano in qualche modo a risolvere questa critica realtà, nell'interesse di tutti, loro compresi, e non pensino che il proletariato si prostri umile e mansueto ai loro piedi, come si usava una volta, per chiedere loro pane e lavoro. Se l'incarnazione dell'idea fascista è purtroppo ancora una realtà, è altrettanto reale però la formidabile ed esemplare compattezza delle masse lavoratrici, e quindi, vecchi e nuovi reazionari dal portafoglio rigurgitante, state bene attenti alle svolte pericolose, poichè ad Aquileia volenti o nolenti il semaforo segna rosso, anzi rosso vivo.

Loris Cicogna

———ooo———

A S. E. Antonio Segni il prosciutto di S. Daniele il dolce e lo spumante

Alla mensa che si dice: «Posto di ristoro per reduci e partigiani» situata a pianterreno della casa del popolo, ha avuto luogo il giorno 12 ottobre 1946 un ricevimenti in onore dell'on. Antonio Segni, Ministro dell'Agricoltura.

In tale occasione vennero stampati dei cartoncini gialli a funzione di invito, un esemplare dei quali pui riproduciamo:

Pranzo in onore di «S. E.» on. Antonio Segni Ministro dell'Agricoltura.

Vini bianchi e rossi di S. Giorgio della Richinvelda (Cantine Pecile).
Acquavite Monino di Buttrio.
Prosciutto e salame di S. Daniele.
Brodo in ristretto.
Branzino di Marano.
Vitello della Carnia arrosto.
Formaggio di Montasio.
Gubana di Cividale (dolce).
Frutta d'autunno.

Tralasciando considerazioni sui biglietti d'invito che potrebbero costare dalle 20 alle 25 lire ciascuno, vediamo cosa avveniva a pochissima distanza e precisamente cosa avveniva nel salone sottostante alla saletta riservata a «S. E.» Antonio Segni ed agli agrari friulani che lo attorniavano.

Partigiani, reduci e pensionati s'arrabbatavano con i centocinquanta grammi di pane non sapendo se metterli nel brodo o consumarli con il pezzetto di carne con contorno di peperoni, pantagrualico pranzo al... «menu».

La lingua batte dove il dente duole

E' chiaro che la recente crisi ministeriale non investiva solo la persona del Ministro Corbino, ma tutto un indirizzo di politica economica che aveva i suoi difensori e sostenitori anche fra le file della democrazia cristiana: recentemente un suo esponente locale si è affannato a difenderne il ricordo.

E' naturale quindi che la D.C. si senta colpita dalla condanna che la opinione pubblica ha chiaramente pronunciato nei confronti di quella politica e degli uomini che l'hanno realizzata. La D.C. si rende conto chiaramente che nella crisi Corbino ha lasciato alcune delle sue penne e che questo è ben chiaro alla coscienza delle masse; cerca perciò di cambiare le carte in tavola e di trasformare gli accusatori in accusati. A tale scopo il «Nuovo Friuli» va moltiplicando i suoi velenosi trafiletti contro il Ministro Scoccimarro tentando di trarre in inganno l'opinione pubblica e riversare sul ministro comunista le responsabilità conseguenti ad una situazione che proprio la D.C. ha voluto (vedi «l'invenzione» Corbino) si creasse.

L'acidità dei trafiletti «neofriulani» non intacca la persona di Scoccimarro, il quale è troppo superiore agli omuncoli locali; tale acidità dimostra semmai, e chiaramente, una impotenza dispettosa e rabbiosa.

E poi il tempo è galantuomo ed i fatti si incaricheranno di dimostrare sempre di più quali sono i partiti che agiscono nell'interesse del popolo e quali altri cerchino di impedire il realizzarsi di una azione in quel senso. Se infine i fatti parlano fin da ora e più lo faranno in seguito contro e in contrasto con la politica della D.C non è colpa nè del Ministro Scoccimarro nè del P.C.I. Non è con diversivi poco leali e di pessimo gusto che si agisce sul piano della realtà ricostruttiva.

DALLA PROVINCIA

Buia

Manovre indegne

Tra gli onesti lavoratori di questa Zona da alcuni giorni serpeggia un vivo stupore per il fatto che per le elezioni Amministrative al blocco della concentraizone popolare repubblicana non abbia aderito la locale sezione del P.S.U.P.

Contatti, trattative, proposte avanzate dai compagni comunisti a nulla valsero per convincere alcuni dirigenti della sezione socialista della necessità per l'interesse comune di tutti i lavoratori di presentare una lista omogenea.

A nulla valsero gli esempi di altre parti d'Italia e del nostro Friuli per dimostrare che solo una politica di unità dei due partiti può dare al paese Istituzioni democratiche e progressive nelle quali tutti i problemi interessanti le masse possono essere risolti solo dai rappresentanti diretti di queste.

Nemmeno l'intervento diretto della Federazione Socialista riuscì nell'intento di fare rispettare gli accordi intervenuti tra i quattro partiti di sinistra fin dall'aprile scorso.

E tutto ciò nonostante il parere opposto della maggioranza dei compagni socialisti di Buia che non la pensano come certi loro dirigenti.

Ma ai sinceri socialisti e simpatizzanti che oggi con rammarico constatano la politica sissionista di alcuni loro dirigenti; è bene che noi comunisti si dica loro di che pasta sono fatti e fino a che punto rispettano le direttive del loro partito, questi stessi dirigenti. Basti citare il passato di uno di costoro per spiegare il presente; fondatore del fascio di Buia in seguito probabilmente per interessi personali, e su questo sono interessanti le testimonianze che ad ogni momento possono essere prodotte, sempre la medesima persona si trovò coivolta in un clamoroso processo politico. Non è superfluo ricordare l'attitudine della persona in questione, la quale pare dimentichi che nella nostra provincia vi sono organi del suo partito, e non è necessario quindi ricorra alla stampa gialla per far sentire la sua voce, non certamente unitaria.

Così cari compagni socialisti noi vi additiamo la posizione anticomunista di questo individuo che oggi a 26 anni di distanza ripete i medesimi errori per i quali la reazione è andata al potere nel 1922.

Notiziario sindacale

Premio della Repubblica ai dipendenti da aziende artigiane

In questi giorni è stato raggiunto un accordo fra i rappresentanti della Camera Confederale del Lavoro e degli Artigiani per la corresponsione del premio della Repubblica ai dipendenti da aziende artigiane.

L'ammontare del premio in base a detto accordo è stato stabilito in:

L. 3000 per i lavoratori (uomini e donne) capi famiglia (intendendosi per capi famiglia quelli che hanno tale qualifica per il conseguimento degli assegni familiari a norma delle vigenti disposizioni);

L. 1500 per i lavoratori (uomini o donne) che non rivestendo la qualifica di capi famiglia abbiano superato il 18. anno di età;

L. 800 per i lavoratori (uomini o donne) di età compresa fra i 16 e i 18 anni;

L. 500 per i lavoratori (uomini o donne) di età compresa tra i 15 e i 16 anni.

Il premio spetta a tutti i lavoratori che hanno prestato la loro opera presso ditta o azienda artigiana il giorno 26 luglio 1946. Sono considerati in servizio i lavoratori temporaneamente assenti per malattia, infortunio, gravidanza e puerperio, coloro che erano in regolare permesso, sospesi per motivi non disciplinari o in aspettativa, con assegni di durata non superiore ai sei mesi.

Il premio dovrà essere corrisposto dalle aziende entro il 15 ottobre 1946.

Smarrimento tessera

E' stata smarrita dal compagno Celeste Prest fu Pietro della Sezione G. B. Periz la tessera del partito contrassegnata con il numero 133813; che pertanto si dichiara annullata.

La lodevole attività della Cellula "Ala,,

Segnaliamo la lodevole attività svolta dalla cellula «Ala» a tutti i compagni. La segnaliamo sia per la sua organizzazione sia per l'incremento e la diffusione che ha saputo dare alla stampa di partito.

Al compagno Burlon, segretario della cellula sopracitata il merito del buon funzionamento della stessa.

La Cellula di Baldasseria "Dino Disnan,, ricorda il comp. Marco

Abbiamo appreso con vivo dolore e rammarico, la morte del compagno Luigi Bortolussi. La Cellula di Baldasseria, che lo ha avuto gradito ospite durante la campagna elettorale lo ricorda con affetto e rimpiange con rammarico la sua immatura fine. Lo rivede ancora mentre appassionatamente spiegava ai lavoratori della nostra frazione la giustezza delle nostre idee, mentre li incitava ad essere fratelli nella lotta per la conquista di un avvenire migliore, di un avvenire di pace e di progresso.

EPIFANIA

Sempre mi frusta il vento
le narici, odor di neve
e pini ai cieli accesi
e il fremito notturno di cipressi.
Una tristezza di lontane
fiabe mi si addensa in cuore
al tonfo di zoccoli al selciato
e fuochi sparsi tra le stoppie.
Leggevo: " la neve che cadeva
a larghe falde... " e si schiudevano
candidi boschi sospesi sullo
stagno a brividi di canne.
Ma poi si spensero gli incanti
e i fuochi tra le stoppie
e fu il gemito di un tordo
ferito alla tagliola...
Oh, questo tonfo di zoccoli sul
cuore!

TOSCO NONINI

Il comp. Scrosoppi (in piedi a destra) parla sulla spinosa questione del Collegio Toppo in seno al Consiglio Comunale.

'Sottoscrizione' pro "Lotta e Lavoro,,

Perric Renato di Adegliacco L. 250; Ientile Mulini di Cussignacco 277; Cellula di Pesariis (Prato Carnico) 1365; Muzzaglio Pietro 200; Beltrame Angelo di Mortegliano 500; Tomiutti Romano 50; Rizzardi Gino da Moruzzo 500; Un gruppo di operai ex Partigiani 500; Famiglie Vida e Tosolini (per onorare la memoria di Galliano Vida) 500; Pontoni Vittorio da Buttrio 200; Trombetta Silvestro, Osoppo 100; Michelotti Carlo 300; Lombardelli Fabio, Udine 500; N. N. di Terzo d'Aquileia 500; Sezione di Terzo di Aquileia 400; Sezione di Aquileia 2200; Sezione di S. Daniele 1000; Un gruppo di compagni del P. C. Giuliano 678; Sezione di Gemona 100; Comp. Pisa 500; Sezione di S. Giorgio 200; Nigris Giovanni 100; Sezione S. Domenico 250; Zoratti Gerardo 1000; Zagatti Ippolito 500; Florit Giovanni 200; Calligaris Antonio 100; Nadalutti Guido 250; De Giorgio 500; un comp. di Paderno 50; un gruppo di comp. di Paderno 70.

Il mese della stampa comunista

Come hanno risposto i compagni del Friuli all'appello per una maggiore diffusione dei nostri giornali:

Abbonamenti al «Calendario del Popolo» n. 680 - L. 68.000

Abbonamenti a «Unità» n. 22 trimestrali L. 7.700;

Abbonamenti a «Cultura Sovietica» e «Politecnico» n. 33 - L. 16.500

Offerte pro «Unità L. 24.610

Totale L. 116.810.

DIFFUSIONE «UNITA'»

N. 264 «Calendario del Popolo» in aumento in tutto il Friuli.

N. 160 «Unità» in aumento in tutto il Friuli.

A Roma si è sparato sui lavoratori.

E' la seconda volta che accade ciò da quando è Ministro degli Interni l'On. Democristiano De Gasperi.

Forgaria

A "Lotta e Lavoro,,

I comunisti di Forgaria hanno appreso con vivo dolore la ferale notizia del decesso del compagno Luigi Bortolussi (Marco). Noi che lo ricordiamo combattente della Libertà nelle nostre zone ci chiniamo riverenti di fronte a questa fulgida figura di partigiano e di compagno che ha dato il meglio di se stesso per la difesa degli interessi dei lavoratori.

———ooo———

Castelnuovo

Compagni che si sposano

Si sono uniti in matrimonio il 23 settembre u. s. il compagno Silvio Zuccan segretario politico della Sezione di La Maina e la compagna Maria Cenedere di Sequals.

Ad essi i migliori auguri della Sezione di Castelnuovo e di «Lotta e Lavoro».

———ooo———

Avaglio

Una compagna che merita di essere citata

Brava la compagna Giovanna Zugliani di Avaglio, che dopo aver esplicato durante tutto il giorno lavori caratteristici alle laboriose donne della Carnia, ha trovato il tempo di confezionare sera per sera una bella bandiera per la sua Cellula.

Additiamo a tutte le compagne l'esempio della compagna Zugliani, che ha saputo sacrificare le ore di riposo serali per confezionare la bandiera alla sua Cellula di Partito che si trovava in condizioni finanziarie tali da non poterne acquistare una.

Compagni

è uscita di recente la rivista

"Vie Nuove,,

settimanale di orientamento e di lotta politica - Direttore: Luigi Longo. - L'abbonamento annuo alla rivista costa L. 400. Rivolgetevi all'Ufficio Amministrazione della Federazione.

LEGGETE E DIFFONDETE

"Notizie Sovietiche,,

rivista quindicinale edita dall'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S.

Gli abbonamenti si indirizzino a Roma, Via Aiaccio 14.

All'Ufficio Amministrazione è in vendita il «Quaderno dell'Attivista». Ogni Sezione si incarichi acciocchè ogni cellula abbia ad averne almeno uno.

Tutte le Sezioni provvedano a far ritirare le cartelle del «Prestito per la vittoria della Democrazia» giacenti presso l'Ufficio Amministrazione della Federazione.

Redattore capo responsabile
ITALO CALLIGARIS

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine